



Il mercato del lavoro nell'ambito delle scienze motorie e sportive: una ricerca europea

The labour market in the sport sector: a European research

Giovanni Capelli

Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale – g.capelli@unicas.it

Simone Digennaro

Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

ABSTRACT

The analysis of the employment and the labour force in the sport sector has implications that have received little attention in the public debate and in the scientific investigation. Therefore, the EU funded project named «A European Sector Skills Alliance for Sport» (ESSA-Sport) offered the opportunity to implement quality research and consultations, to identify the realities, trends and challenges facing the sector, and to undertake the first real analysis of the sport labour market in Europe. The methodology adopted was based on two main axes: the analysis of the micro-data of the Labour Force Survey (LFS) released from Eurostat for the years 2011-2016; a secondary analysis of national sources, databases and research papers combined with consultations with national experts of the 28-EU countries. Results show that employment in the sport sector represents today, in Europe, an important element of the Member States' economy. The sector is very dynamic: in the period 2011-2016 the sport employment in the 28 EU Member States shows an average annual rate of 2.2 %. In the future, the sectors of education, health care, etc. are likely to grow, and all these sectors are clearly linked with the sport sector that will see a further area of growth.

L'analisi dell'occupazione e della forza lavoro nel settore delle scienze motorie e sportive sviluppa delle implicazioni che hanno ricevuto scarsa attenzione sia nel dibattito pubblico che nella ricerca scientifica. A tal proposito, il progetto europeo denominato «A European Sector Skills Alliance for Sport» (ESSA-Sport) ha offerto l'opportunità di condurre una ricerca internazionale e una serie di consultazioni finalizzate ad identificare le realtà, i trend e le sfide che il settore affronta, e a sviluppare la prima analisi del mercato del lavoro in Europa. La metodologia di studio si è fondata su due assi principali: un'analisi dei micro-dati disponibili tramite la Labour Force Survey (LFS) rilasciata da EUROSTAT tra gli anni 2011 e 2016; un'analisi secondaria di risorse nazionali, database e report di ricerca a cui si è aggiunta una consultazione con ricercatori esperti di ognuno dei 28 Paesi Membri della Unione Europea. I risultati hanno dimostrato come l'occupazione nel settore delle scienze motorie e sportive rappresenti in Europa, oggi, un importante elemento per l'economia degli Stati Membri. Il settore è fortemente dinamico: nel periodo 2011-2016 l'occupazione ha riportato un tasso di crescita annuo

pari al 2.2%. In aggiunta, si sono evinti trend di crescita anche per gli anni futuri in rapporto allo sviluppo di settori connessi con le scienze motorie e sportive quali quelli della salute, dell'educazione, della cura.

KEYWORDS

Employment, Labour Force, Sport, Labour Market.

Occupazione, Forza Lavoro, Scienze Motorie E Sportive, Mercato del Lavoro.

1. Introduzione: il ruolo sociale ed economico delle scienze motorie e sportive¹

Le aspettative dei governi verso il ruolo del settore delle scienze motorie e sportive (solitamente indicato con un più generico *settore dello sport*) stanno aumentando negli ultimi anni (Digennaro, 2013; Collins & Haudenhuyse, 2015; Lowther et al., 2016), con i decisori politici sempre più interessati alla promozione di migliori livelli di salute attraverso il movimento (The Lancet, 2012; Turner, Carnicelli, 2016), all'utilizzo della partecipazione ad attività sportive come mezzo di integrazione sociale (DaCosta, Miragaya, 2002; Woods, 2007; Spaaji, 2012) e più in generale all'utilizzo del gioco, del movimento e dello sport come strumenti educativi finalizzati a un armonico sviluppo personale e sociale (Coalter, 2007; Capelli, Digennaro, Borgogni, 2013; Fahlén, 2017). Più in generale, lo sport sembra trovare applicazione in molti altri settori – quali ad esempio quelli del turismo o della cooperazione internazionale – ampliando ulteriormente gli ambiti di applicazione e di intervento dei lavoratori del settore. Sotto questa spinta, sono emerse nuove forme di lavoro, che a loro volta hanno favorito un allargamento degli ambiti occupazionali e un aumento delle figure professionali richieste.

In una prospettiva politica di ampio respiro, l'aumento dei livelli di occupazione è un tema centrale nelle politiche europee e una priorità per tutti gli Stati Membri (Commissione Europea, 2017). La crescita del settore delle scienze motorie e sportive può, dunque, presentarsi come un fattore determinante, fornendo un notevole contributo in termini occupazionali. Basti pensare che negli anni '70 del secolo scorso il settore aveva un peso economico pari al 0.5% del Prodotto Interno Lordo (PIL) delle economie europee; valore che è salito in un range compreso tra l'1% e l'1.5% negli anni '90; per poi crescere fino al 3% ai giorni d'oggi (Andreff, Szymanski, 2006; SpEA, 2012; EOSE, 2014), con un forte allargamento degli ambiti di intervento, dei servizi e delle attività.

Sotto un profilo prettamente scientifico, a partire dagli anni '90, si è assistito a un proliferare di pubblicazioni e di ricerche scientifiche che hanno inteso analizzare e investigare la portata economica di tutto il settore (Andreff, Szymanski, 2006; Lloyd, 2008; EOSE, 2014). Tuttavia, tale interesse non è stato accompagnato da un eguale livello di approfondimento sugli effetti occupazionali, e solo negli ultimi anni si sono potute raccogliere delle prime raccolte sistematiche e ragio-

¹ Giovanni Capelli e Simone Digennaro hanno curato, in egual misura, l'ideazione, lo sviluppo, la stesura e la revisione dell'articolo: entrambi devono pertanto essere considerati come primo-autore. In particolare, Giovanni Capelli ha curato: l'*Introduzione*, il paragrafo 4. *Le serie storiche: un settore in forte espansione* e le *Conclusioni*; Simone Digennaro ha curato: l'*Introduzione*, il paragrafo 3. *Il mercato del lavoro in Europa*, il paragrafo 5. *Livelli di attività fisica e l'occupazione: una possibile correlazione*. Gli autori hanno curato congiuntamente il paragrafo 2. *La metodologia di ricerca*.

nate di dati statistici (EOSE, 2014). Nel tentativo di colmare questo vuoto conoscitivo, il progetto europeo «A European Sector Skills Alliance for Sport»² (ESSA-Sport), finanziato dalla Commissione Europea nel triennio 2017-2020 ha offerto un'opportunità, unica nel suo genere, di approfondire i numeri e i trend nel mercato del lavoro europeo, con focus relativi ad ogni singolo Stato Membro e statistiche complessive in grado di fornire un quadro dettagliato dell'intero comparto europeo.

Il presente saggio intende offrire una descrizione delle principali statistiche prodotte con le attività di ricerca del progetto, al fine di fornire una prima descrizione sistematica del mercato del lavoro delle scienze motorie e sportive in Europa.

2. Metodologia di ricerca

La metodologia di ricerca adottata nel progetto ESSA-Sport è stata fondata su due assi principali. In primis, il gruppo di ricerca ESSA-Sport ha potuto ottenere l'accesso ai micro-dati provenienti dalla Labour Force Survey (LFS) rilasciati da EUROSTAT nel periodo 2011-2016. Come noto, la *survey* rappresenta l'aggregato dei dati raccolti trimestralmente dagli Uffici di Statistica Nazionale dei singoli Paesi Europei per la rilevazione sulla forza lavoro. La raccolta dati si basa su due classificazioni:

- la «Nomenclature générale des Activités économiques dans les Communautés Européennes» classification (NACE) che classifica le attività economiche;
- la «International Standard Classification of Occupations» (ISCO) che classifica le occupazioni.

La LFS è distribuita sulle 52 settimane annuali e fornisce un'ampia serie di informazioni sui lavoratori attivi, incluse informazioni sociodemografiche quale il genere, l'età, il titolo di studio, ecc. EUROSTAT svolge una funzione di coordinamento, e dal 2013 ogni Stato Membro adottata una metodologia di rilevazione europea comune, così da facilitare la standardizzazione e la comparazione tra i dati. In coerenza con la metodologia EUROSTAT (2018), per la rilevazione della forza lavoro nel settore delle scienze motorie e sportive occorre fare riferimento alla cosiddetta definizione di Vilnius³, la quale riconduce le attività economiche del settore sotto i codici NACE 93.1 – Attività Sportive. In aggiunta, occorre tener presente tutti quei lavoratori che hanno un'occupazione "sportiva" e che vengono classificati sotto il codice ISCO 342 – Occupazioni Sportive. L'analisi statistica deve, dunque, basarsi sulla matrice che combina le organizzazioni che hanno un'attività produttiva, di servizi o altro in ambito sportivo (NACE 93.1) con i lavoratori classificati con il codice ISCO 342. Infatti, quest'ultimi non necessariamente possono essere occupati presso un'organizzazione classificata come NACE 93.1: si pensi, ad esempio, a un istruttore sportivo assunto presso una struttura alberghiera. Ne consegue, che le statistiche complete sull'occupazione nel settore devono poter scaturire da:

2 <https://www.essa-sport.eu>

3 La definizione dello sport di Vilnius comprende sia tutti i settori industriali che si trovano a "monte" e che sono finalizzati alla produzione di beni e servizi necessari per lo sport, sia quelli posti a "valle" per cui lo sport è un fattore produttivo importante (i media, il turismo, ecc.).

- tutti i lavoratori che vengono classificati con ISCO 342 e che sono assunti da organizzazioni classificate come NACE 93.1 (quali gli atleti, gli allenatori, gli arbitri, ecc.);
- tutti i lavoratori che sono classificati come ISCO 342 ma che non sono assunti da organizzazioni classificate come NACE 93.1 (come ad esempio gli istruttori assunti da strutture alberghiere);
- tutti i lavoratori che, pur non classificati come ISCO 342, sono assunti da organizzazioni classificate come NACE 93.1 (come ad esempio i receptionist nei centri fitness, o i manager delle società sportive).

L'analisi dei suddetti dati EUROSTAT ha rappresentato la principale fonte d'informazione della ricerca. Un secondo livello di approfondimento è stato possibile attraverso un'analisi secondaria di statistiche nazionali che sono state raccolte per ogni Stato Membro. Tali statistiche hanno rappresentato un'ulteriore fonte di informazione e, per alcuni Paesi, anche un mezzo per colmare alcune lacune presenti nei dati EUROSTAT.

3. Il mercato del lavoro in Europa

Nell'anno 2016 il numero di occupati nel settore delle scienze motorie e sportive in Europa era pari a circa 1.700.000 di lavoratori: valore che da solo ha rappresentato, in quell'anno, l'0.8% dell'intera forza lavoro in Europa. Rispetto al 2011, tale dato ha manifestato una crescita significativa, tenuto conto che, in quell'anno, si era attestato su di una quota pari all'0.7%. La quota di forza lavoro assorbita dal settore delle scienze motorie e sportive varia sensibilmente tra i Paesi Membri. Nel 2016 in Svezia il settore ha rappresentato l'1.53% della forza lavoro, nel Regno Unito l'1.37%, mentre in Finlandia l'1.26%. Dall'altro lato, risultano, invece, la Slovacchia e la Slovenia con lo 0.39% e la Romania con lo 0.13%.

La tabella 1 mostra il dato complessivo disaggregato per Paese. In termini assoluti il Regno Unito (n=419.544 lavoratori), la Germania (n=234.599), la Spagna (n=189.446), la Francia (n=176.445) e l'Italia (n=138.662) rappresentano la quota più ampia del settore, andando a coprire quasi il 67% dell'intero mercato del lavoro europeo.

PAESE	TOTALE OCCUPATI NEL SETTORE DELLE SCIENZE MOTORIE E SPORTIVE
Austria	26.241
Belgio	22.968
Bulgaria	8.350
Cipro	2.695
Croazia	5.113
Danimarca	32.500
Estonia	4.735
Finlandia	29.505
Francia	176.445
Germania	234.599
Irlanda	20.000
Italia	138.662
Lettonia	4.572

Lituania	7.229
Lussemburgo	2.033
Malta	745
Olanda	67.784
Polonia	61.526
Portugallo	38.062
Regno Unito	419.544
Repubblica Ceca	30.711
Romania	12.562
Slovacchia	11.574
Slovenia	5.300
Spagna	189.446
Svezia	72.539
Ungheria	16.619

Tabella 1. Occupati nel settore delle scienze motorie e sportive - dato disaggregato per Paese

Tenendo conto dei soli occupati ISCO 342, i lavoratori con una specifica occupazione sportiva, al 2016, erano pari a 914.000. Per questa specifica categoria, è interessante volgere l'attenzione alla distribuzione tra i sottocodici: l'8.18% del totale (n=73.120 lavoratori) è rappresentato da atleti (codice ISCO 3421); il 53.72% (n=491.000) è rappresentato da Allenatori e Ufficiali di Gara (codice ISCO 3422); infine, il 38.10% (n=348.234) è rappresentato da Istruttori di Fitness e Tecnici Sportivi (ISCO 3423).

I lavoratori ISCO 342 nel 50.22% dei casi (n= 459.010) sono assunti presso organizzazioni sportive *strictu sensu* (NACE 93.1), mentre la restante quota trova occupazione in realtà non direttamente riconducibili – come attività di business principale – alle scienze motorie e sportive. Più nel dettaglio, gli atleti trovano occupazione presso organizzazioni NACE 93.1 nell'81.78% dei casi, mentre gli Allenatori e gli Ufficiali di Gara (ISCO 3422) e gli istruttori di Fitness e i Tecnici Sportivi (ISCO 3423) trovano occupazione in questo tipo di organizzazioni rispettivamente nel 50.6% e nel 57.7% dei casi. Questo dato risulta essere estremamente interessante, poiché mette in luce la penetrazione dei lavoratori sportivi in settori non direttamente riconducibili alle scienze motorie e sportive.

Mantenendo il proprio focus sui lavoratori ISCO 342, i dati statistici relativi all'anno 2016 offrono anche delle interessanti informazioni di carattere sociodemografico. La giovane età rappresenta un tratto distintivo di questo gruppo di lavoratori. Il 77.5% (n=708.350) di essi ha un'età inferiore ai 49 anni, con un 25% che ricade nel range d'età 15-24. Quest'ultimo valore risulta particolarmente rilevante se lo si confronta con i dati europei in fatto di occupazione, per cui la quota di lavoratori di età compresa tra i 15 e i 24 anni è pari al 7% della forza lavoro totale. Nel settore delle scienze motorie e sportive l'occupazione femminile in Europa rappresenta il 45% del totale. In generale, gli uomini tendono a rappresentare la maggioranza della forza lavoro, con eccezioni in Germania (gli uomini sono il 47%), la Repubblica Ceca (48%), la Finlandia e la Svezia (entrambe al 49%).

Nella maggioranza dei casi (84.77%, n=74.797) i lavoratori ISCO 342 hanno un contratto di lavoro dipendente (la cui tipologia varia, sensibilmente, tra i vari Paesi) e solo una quota minoritaria risulta *self-employed* (14.93%, n=136.460): questa distribuzione ricalca la proporzione sull'intera forza lavoro europea (il rapporto è: 84.13% – 14.77%). Invece, rispetto alla tipologia di contratto, il 43.88% (n=401.063)

dei lavoratori è assunto con la modalità *part-time*, un dato più del doppio rispetto a quello che può essere osservato nella forza lavoro in generale (per cui il 20.13% dei contratti è *part-time*).

Contrariamente a una diffusa vulgata, i dati sui livelli di istruzione dei lavoratori offrono interessanti spunti di riflessione. In termini assoluti, emerge che il 46% dei lavoratori ISCO 342 possiede un titolo di studio secondario (n= 420.440). Il 41% di essi (n=378.000) possiede, invece, un titolo di studio terziario. Ne consegue che il numero di lavoratori con un titolo di studio primario è piuttosto basso, pari al 12% del totale (n=115.000). Questa statistica rappresenta una concreta evidenza del processo di professionalizzazione che sta interessando il settore, con la richiesta di una forza lavoro sempre più qualificata e competente, in grado di svolgere mansioni sempre più complesse e articolate.

4. Le serie storiche: un settore in forte espansione

L'analisi delle serie storiche restituisce un settore in forte espansione in termini occupazionali. Nel periodo 2011-2016 i 28 Paesi dell'Unione Europea hanno fatto registrare un tasso di crescita annuo pari al 2.2%. Nel periodo, escludendo Cipro (-3.2%) e Francia (-8.4%), tutti i Paesi hanno registrato un tasso di crescita positivo, con il Lussemburgo (+16.9%), la Slovacchia (+12%), l'Estonia (+10.5%), il Portogallo (+10.4%) e l'Ungheria (9.7%) a fare da capofila. L'Italia, nello stesso periodo, ha fatto registrare un +2.3%. A ulteriore conferma della forza di crescita del settore, è utile notare come, ad esclusione di Belgio e Francia, il tasso di crescita sia stato superiore alla media nazionale dell'intera forza lavoro. Addirittura, in Grecia, Spagna, Portogallo, Romania e Slovacchia è andato in controtendenza, con i dati generali nazionali che nel periodo hanno virato sul negativo.

Dal 2011 è aumentato il numero di Allenatori e Ufficiali di gara (ISCO-3422). Il numero di atleti (ISCO-3421), dopo un significativo aumento nel periodo 2013-2014, ha mostrato una tendenza di crescita ridotta. Infine, gli Istruttori di Fitness e i Tecnici Sportivi (ISCO-3423), dopo un periodo di crescita negativa tra il 2012-2014 – in gran parte dovuta alla perdita di occupazione registrata in Francia e a Cipro – sono tornati a crescere, con trend positivi sin dal 2014.

Non è semplice in termini generali spiegare i motivi della crescita del settore, date le sensibili differenze che si registrano tra i Paesi. Tuttavia, alcune considerazioni possono essere proposte. Innanzitutto, occorre notare l'enorme sviluppo che si è avuto nella pratica sportiva, con una forte diversificazione delle modalità di pratica, a cui si è accompagnato un parallelo sviluppo delle forniture di beni e servizi. Le organizzazioni sportive, poi, sono state ingaggiate in ambiti diversi dalla sola promozione della pratica sportiva in senso stretto, venendo coinvolte, ad esempio, in programmi di intervento sociale, o all'interno di politiche di welfare locale (Coalter, 2007; Capelli, Digennaro, Borgogni, 2013; Fahlén, 2017). In aggiunta, il processo di professionalizzazione che ha interessato l'intero comparto (Kikulis, Slack & Hinings, 1992; EOSE, 2014), ha indotto una diversificazione dei profili lavorativi e la nascita di nuove figure professionali. Infine, l'aumento dei livelli di occupazione può anche essere ricondotto al costante aumento dell'aspettativa di vita che si registra nei Paesi Europei (OECD, 2017) e al riconoscimento del movimento come un fondamentale mezzo di contrasto delle principali patologie connesse con l'invecchiamento (LANCET, 2012).

5. Livelli di attività fisica e l'occupazione: una possibile correlazione

Un ulteriore fattore potenzialmente legato alla crescita occupazionale richiede un ragionamento più articolato. L'ipotesi di lavoro è la seguente: è possibile che la percentuale di popolazione attiva a livello nazionale sia in qualche modo correlata con i livelli di occupazione nel settore? Prendendo in esami i dati forniti da EUROBAROMETER (2018) sulle percentuali di popolazione attiva relativa al 2016 sembra, in effetti, esserci una qualche correlazione. La percentuale di popolazione attiva può essere considerata, in una certa misura e con qualche forzatura concettuale, come la domanda a cui deve corrispondere un'offerta in termini di servizi, attività, prodotti, ecc. Mettendo in relazione domanda e offerta, percentuale di popolazione attiva e percentuale di occupazione sportiva rispetto all'occupazione totale, è possibile sviluppare un indice rappresentativo dei due dati (si veda la fig. 1). Si determina una correlazione significativa tra le due variabili ($r=.63$) la quale restituisce l'indicazione di un legame esistente tra di esse. Risultano essere interessanti anche le possibili aggregazioni tra Paesi con andamenti simili. Svezia, Regno Unito e Spagna sono Paesi ad alta occupazione, con un mercato del lavoro che tende ad andare molto oltre la domanda. Dall'altro lato, invece, ci sono Austria, Repubblica Ceca, Germania, Belgio, Slovenia e Slovacchia in cui i tassi di occupazione, se confrontati con i livelli di popolazione attiva, sono più bassi. L'Italia risulta essere, invece, in perfetto equilibrio tra domanda e offerta.

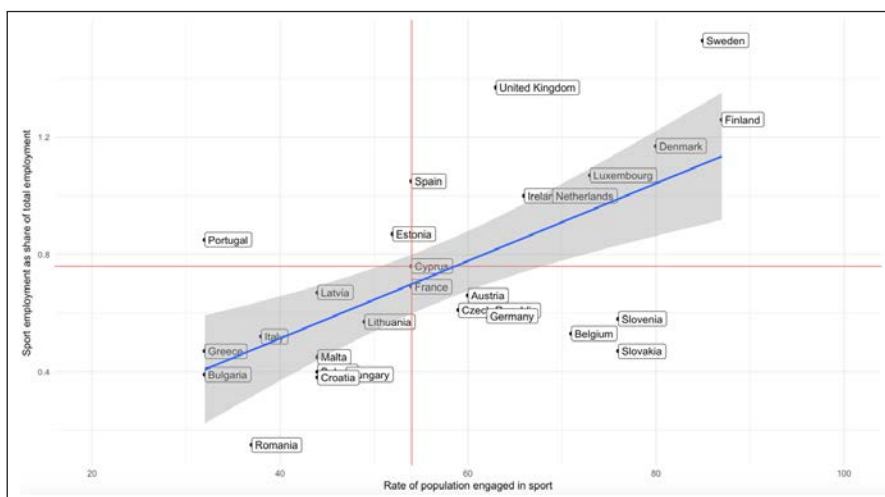


Figura 1. Correlazione tra livelli di popolazione attiva e percentuale di popolazione occupata nel settore delle scienze motorie e sportive rispetto al tasso di occupazione nazionale – Anno 2016

I ragionamenti appena proposti sull'ipotesi di una relazione esistente tra percentuale di popolazione attiva e livelli di occupazione, sembrano suggerire la necessità di continuare ad investire sulle strategie di promozione degli stili di vita attiva, soprattutto in quei Paesi – l'Italia è uno di questi – in cui i valori sono inferiori alla media europea e dove un'ampia fetta della popolazione risulta essere sedentaria. Tra gli argomenti in favore di queste politiche, oltre alle conclamate evidenze legate ai maggiori livelli di salute della popolazione, al risparmio per la spesa pubblica, ecc., è possibile anche addurre le ricadute positive in termini occupazionali.

Conclusioni

Il saggio ha cercato di fornire un quadro generale, con alcuni approfondimenti, sul mercato del lavoro nel settore delle scienze motorie e sportive in Europa. Da quanto discusso è possibile argomentare, dati alla mano, sulla centralità di questo settore nell'economia Europea (e degli Stati Membri). Emergono anche tendenze di crescita che lasciano presagire un'ulteriore espansione dei livelli occupazionali, con la conseguente necessità di dover formare individui capaci di svolgere con competenza le mansioni richieste.

Evidentemente, le recenti vicende riconducibili all'emergenza sanitaria che tutti i Paesi Europei stanno affrontando per effetto della pandemia di COVID-19 potrebbero in qualche modo limitare l'espansione del settore. Tuttavia, non è da escludere che, proprio in ragione di tale emergenza, si procederà ad investire su settori strategici quali la sanità, l'educazione, la tutela dell'ambiente, ecc.: tutti ambiti in cui le figure professionali che operano nell'ambito delle scienze motorie e sportive hanno dimostrato di poter offrire un importante contributo.

Come rovescio della medaglia, occorre precisare che l'ampiezza e la crescita del settore sono puntellate su strutture – le organizzazioni sportive – che in larga parte rimangono fragili dal punto di vista finanziario ed economico, e che spesso si configurano come delle organizzazioni di medie e piccole dimensioni. Queste micro-strutture, pur essendo le principali referenti per un'ampia parte della forza lavoro occupata nel settore, tendono a essere più esposte alle crisi e a gestire con meno facilità i processi di cambiamento. Probabilmente, per poter sostenere la crescita del settore, è necessario intervenire su di esse con delle specifiche politiche e strategie di sostegno allo sviluppo. Infine, occorre considerare l'ampia fetta di forza lavoro che, invece, opera al di fuori delle organizzazioni sportive e per cui si rende necessaria un'attenta riflessione sui percorsi di formazione e aggiornamento che non necessariamente devono essere legati alle scienze motorie e sportive.

Riferimenti bibliografici

- Andreff, W., & Szymanski, S. (2006). *Handbook on the economics of sport*. Regno Unito: Edward Elgar Publishing Limited.
- Capelli G., Digennaro S., & Borgogni A. (2013). The Move project: good practices in cross-cutting community initiatives to promote health-enhancing physical activity for socially disadvantaged groups, *Exercise and Quality of Life - EQOL*, 3: 561-568.
- Coalter, F. (2007). *A wider social role for sport. Who's keeping the score?* Abingdon-New York: Routledge.
- Collins, M. e& Haudenhuyse, R.P. (2015). Social exclusion and austerity policies in England: the role of sports in a new area of social polarisation and inequality? *Social Inclusion* (3)3: 5-18.
- DaCosta, L., e& Miragaya, A. (2002). *Worldwide experiences and trends in sport for all*. Oxford: Meyer & Meyer Sport.
- Digennaro, S. (2013). Le istituzioni sportive tra politiche europee e nuovi diritti di cittadinanza. In A. M. Pioletti, N. Porro, *Lo sport degli europei* (pp. 169-198). Milano: Franco-Angeli.
- Commissione Europea (2017). *White paper on the future of Europe*. Bruxelles: Commissione Europea.
- European Observatoire of Sport and Employment - EOSE (2014). *Sport: linking education, training and employment in Europe*. Louvain-la-Neuve: UCL Presses Universitaires de Louvain.

- EUROBAROMETER (2018). *Sport and physical activity*. Survey requested by the European Commission, Directorate-General for Education, Youth, Sport and Culture and co-ordinated by the Directorate-General for Communication
- EUROSTAT (2018). *EU Labour force survey database user guide. Version: October 2018*. Lussemburgo: EUROSTAT.
- Fahlén, J. (2017). The corporal dimension of sports-based interventions: Understanding the role of embedded expectations and embodied knowledge in sport policy implementation. *International Review for the Sociology of Sport*, 52(4): 497–517.
- Kikulis, L. M., Slack, T., e Hinings, B. (1992). Institutionally specific design archetypes: A framework for understanding change in national sport organisations. *International Review for the Sociology of Sport*, 27: 343-368.
- Lloyd, C. (2008) Recruiting for fitness: qualifications and the challenges of an employer led system. *Journal of Education and Work*, 21(3): 175-195.
- Lowther, M., Digennaro, S., Borgogni, A., & Parry Lowther, A. (2016). Exploring and Establishing a Framework For Effective Governance in European Grassroots Sports Organisations. *Journal Of Applied Sport Management: Research That Matters*, 8(1).
- Spaaij, R. (2012). Building social and cultural capital among young people in disadvantaged communities: lessons from a Brazilian sport-based intervention program. *Sport, Education and Society*, 17(1): 77-95.
- Organisation for Economic Co-operation and Development – OECD (2019). *Health at a glance*. Parigi: Organisation for Economic Co-operation and Development.
- Skinner, J., Zakus, D., & Cowell, J. (2008). Development through sport: building social capital in disadvantaged communities, *Sport Management Review* 11: 253–275.
- SportsEconAustria - SpEA (2012). *Study on the contribution of sport to economic growth and employment in the EU*. Study commissioned by the European Commission, Directorate-General Education and Culture, Final Report, Novembre.
- The Lancet (2012). *Physical activity*, 380, 9838: 187-306.
- Turner, D., e Carnicelli, S. (eds.) (2016). *Lifestyle sports and public policy*. Londra: Routledge.
- Woods, R.B. (2007). *Social issues in sport*. Champaign: Human Kinetics.